

Il 5 novembre Prodi aveva dichiarato: «Non siamo diversi da Parigi. È solo questione di tempo...»

Martedì 8 novembre il ministro aveva smentito: «Le insidie alla sicurezza vengono dal terrorismo»

# Periferie, ora anche Pisanu scopre l'allarme

«Ci sarà di che piangere»: il ministro tre giorni fa aveva minimizzato e adesso copia Prodi  
Nel Cpt di Lampedusa «disagi gravissimi», presto un commissario ad hoc per l'immigrazione

AVEVANODETTO

## Bondi



«Le parole di Prodi sono un'incitazione a provocare disordini. È politicamente irresponsabile»

## La Russa



«Se Prodi ha notizie ce le dica altrimenti le sue sono dichiarazioni irresponsabili»



Periferia romana. Foto di Alessandro Di Meo

di Massimo Solani / Roma

**CONTRORDINE COMPAGNI**, le periferie fanno paura. Magari non adesso, ma in futuro anche le città italiane potrebbero avere «di che piangere». Cinque giorni dopo le frasi di Romano Prodi sul «pericolo banlieues» in Italia che tante polemiche suscitarono

nel centrodestra, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha spazzato tutti e intervenendo in Parlamento ha fatto retromarcia allineandosi alle dichiarazioni del leader dell'Unione. Correggendo il tiro rispetto alle parole di tre giorni fa quando aveva puntato il dito contro il terrorismo, spiegando che «le insidie maggiori alla sicurezza e all'ordine pubblico non vengono dalle periferie urbane degradate, ma dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dall'eversione interna, dall'immigrazione clandestina e dall'illegalità diffusa».

«Il controllo dei clandestini e l'inte-

grazione appropriata dei regolari sono le due facce di una stessa medaglia - ha spiegato il titolare del Viminale - ha spiegato il titolare del Viminale. Oggi le periferie italiane non sono certo paragonabili alle banlieues francesi ma, in futuro, anche le nostre città avranno di che piangere se non risolveremo questo duplice problema». Considerazioni di certo non troppo diverse da quelle che meno di una settimana fa valsero a Romano Prodi un fuoco di fila compatto dai banchi della maggioranza parlamentare. «Abbiamo le peggiori periferie d'Europa. Non crediamo di essere così diversi da Parigi - aveva detto l'ex presidente della Commissione europea - Se non facciamo interventi seri, sul piano sociale e con l'edilizia, avremo tante Parigi: ci sono condizioni di vita pessime e infelicità anche dove sono tutti italiani».

Ma alla Camera, ieri, il ministro dell'Interno Pisanu ha dovuto riferire

in merito al centro di permanenza temporanea di Lampedusa, recentemente finito sotto accusa dopo una inchiesta de *L'Espresso* che ne ha documentato le condizioni disumane in cui sono reclusi centinaia di immigrati clandestini. Una ricostruzione soltanto parzialmente smentita dalle parole del ministro secondo cui nel cpt de'isola si registrano «disagi gravissimi e umanamente inaccettabili», ma «fino ad oggi, neppure nei momenti peggiori di sovraffollamento, nessuno, né tra gli immigrati né tra gli operatori del cen-

tro, ha mai segnalato in maniera circostanziata atti di violenza o abusi di qualsiasi genere». «Dopo il noto servizio - ha spiegato il titolare del Viminale in risposta ad una interpellanza del capogruppo dei Ds Luciano Violante - ho disposto severi accertamenti: non è emerso nulla che possa configurarsi come atto di violenza. Ora c'è solo da attendere serenamente il giudizio della magistratura», le cui conclusioni «credo non saranno diverse da quelle a cui è giunto il prefetto di Agrigento e un alto ufficiale dei Carabinieri».

Novità in vista però a Lampedusa dove presto, ha spiegato Pisanu, sorgerà una nuova struttura nell'area che al momento ospita una caserma dell'esercito. «L'obiettivo - ha spiegato - è di realizzarla prima della prossima estate». A vigilare sulla nuova struttura ci sarà un commissario ad hoc chiamato a gestire l'emergenza. Compito che spetterà al prefetto Dionisio Spoliti, in passato direttore centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo. «Uno dei maggiori esperti della materia», ha commentato Pisanu.

## DELITTO BR

Marco Biagi, risarcimento per la mancata scorta

**Cinque milioni e mezzo di euro** sarebbe questa la cifra che il governo intende versare alla famiglia del professor Marco Biagi ucciso a Bologna dalle Br il 19 marzo 2002. Un risarcimento per la mancata scorta al giuslavorista bolognese frutto di un «accordo transattivo» tra la presidenza del Consiglio dei Ministri e i familiari del docente. Per i legali dei Biagi la somma pattuita è un «equo indennizzo». Ma c'è chi, come il senatore Ds Walter Vitali, vuole andare oltre e chiede che venga istituita una commissione parlamentare di inchiesta sulla mancata scorta al docente. «L'assegnazione di un risarcimento, oltretutto in assenza di una motivazione giuridica forte - ha commentato Vitali - suona come una chiara ammissione di responsabilità». La «riparazione», infatti, è stata decisa dall'esecutivo nonostante l'Avvocatura dello Stato, qualche mese fa, avesse concluso la sua inchiesta senza riconoscere responsabilità ministeriali.

## AVIARIA

Anatra infetta a Padova ma il rischio non c'è

**Non cambia** la strategia dell'Italia contro il rischio di una eventuale pandemia da virus dell'influenza aviaria dopo l'accertamento della presenza del virus H5N1 in un'anatra selvatica testata nella provincia di Modena. Il virus isolato, hanno confermato gli esperti e lo stesso ministro della Salute Francesco Storace, è infatti caratterizzato da una bassa patogenicità e nulla ha a che fare con la variante asiatica del virus H5N1 molto più aggressiva e pericolosa. All'indomani della conferma della positività degli esami sull'anatra selvatica testata in Italia dall'Istituto zooprofilattico padovano, l'invito è dunque alla calma e ad evitare fuorvianti allarmismi: il virus isolato, hanno ribadito i virologi, non rappresenta assolutamente un pericolo per l'uomo. Un messaggio che arriva direttamente dal ministro Storace: «Abbiamo verificato - ha detto - che si tratta di un tipo di virus geneticamente presente nei volatili europei e di tutt'altra pasta rispetto a quello asiatico».

## Attività antisindacale: la Finanza al «Giornale di Sicilia»

Nonostante il 90% di adesione allo sciopero dei giornalisti, il quotidiano è uscito. L'Fnsi attacca Vespa

■ L'accusa è attività antisindacale. Vicedirettore e redattore capo convocati dal giudice e interrogati per ore a spiegare i motivi che li hanno spinti a mandare in edicola il quotidiano nonostante l'adesione compatta di tutta la redazione allo sciopero nazionale della categoria. Con la Finanza che di buon ora fa visita nei locali del quottidia-

no per acquisire atti ed eventuali violazioni. Quanto è accaduto ieri al *Giornale di Sicilia* è sintomatico del clima durissimo che si sta creando intorno alla vertenza della Fnsi sul rinnovo del contratto giornalistico e per la tutela dei lavoratori precari. Non era mai successo prima che si arrivasse a tanto. Ma nei giorni scorsi, alle solite «defe-

zioni» di *Manifesto*, *Riformista*, *Foglio*, dei quotidiani del gruppo Riffeser, dell'agenzia di stampa *AdKronos*, si sono aggiunte più gravi forme di intimidazione come quelle avvenute appunto al *Giornale di Sicilia* o al *Mattino* di Napoli o la *Gazzetta di Parma*. L'Associazione Stampa romana ha già presentato un esposto e l'Ordine

dei giornalisti sta valutando in queste ore se avviare procedimenti disciplinari nei confronti di chi è comunque andato in edicola violando gli obblighi di lealtà e di solidarietà della categoria. Grave - secondo l'Fnsi - anche il comportamento di Bruno Vespa che è andato in onda con *Porta a Porta* nonostante lo sciopero nazionale.

L'adesione allo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della Stampa è stata ovunque altissima, circa il 90 per cento dei giornalisti italiani si sono astenuti dal lavoro per la seconda volta in poco meno di un mese. Il Sindacato dei giornalisti - in una nota - ha voluto ringraziare ancora una volta «le colleghe e i colleghi che hanno scioperato». Una nota particolare per il caso del Gds: «Al *Giornale di Sicilia* abbiamo contestato la decisione della direzione di pubblicare il giornale nonostante la grande maggioranza dei redattori fosse in sciopero - afferma Paolo Serventi Longhi - . Nessuna aggressione nei confronti di chi ha deciso di lavorare e dell'azienda. Non è colpa certo del Sindacato se l'editore da mesi non accetta nemmeno di incontrare il Comitato di redazione». Il Comitato di redazione del *Giornale di Sicilia* ha spiegato i motivi che hanno spinto l'organismo sindacale a presentare un esposto in Procura per chiedere alla magistratura «di verificare come sia possibile realizzare in venti persone (precari compresi) un giornale che quotidianamente viene confezionato da una redazione di settanta giornalisti». «È già stata notificata al Direttore l'intenzione di ricorrere ai sensi della normativa che configura il reato di attività antisindacale, per il rifiuto di consentire lo svolgimento dell'assemblea nei locali aziendali. Assemblea che si è comunque svolta per strada e che ha comunque confermato la piena fiducia della redazione al suo organismo sindacale di base e a tutto il sindacato».

## MITROKHIN

### Paolo Guzzanti: «Un attentato contro di me»

■ Un attentato contro Paolo Guzzanti, parlamentare di Forza Italia e presidente della Commissione Mitrokhin. A confermare le indiscrezioni riportate da *Dagospia* ieri è lo stesso senatore: «Ho trasmesso la notizia al Sismi, alla Guardia di Finanza che ha la mia tutela e per conoscenza al Prefetto ed al Questore di Roma. Il mio livello di protezione è stato subito elevato. Ho appreso la notizia che il 16 ottobre 2005 un pulmino proveniente dall'Ucraina è stato fermato dalla polizia nel teramano». Dentro il pulmino, nascoste in un librone con l'interno vuoto, c'erano due granate adatte per un lanciagranate. Sei ucraini sono stati arrestati. «Da quanto mi risulta i sei ucraini affermano che non erano a conoscenza della natura del materiale trasportato», dice. Successivamente Guzzanti è stato informato dal direttore del *Mattino* di Napoli che i suoi cronisti hanno raccolto presso la Procura partenopea la notizia che il Presidente della Mitrokhin stato l'oggetto di un possibile attentato. A Guzzanti ha espresso la propria solidarietà il presidente del Senato Marcello Pera.

## BREVI

### Bergamo Morto nonno «truffatore» in cerca di famiglia adottiva

È morto mercoledì in un ospedale di Vicenza il nonno romano che nell'estate 2004 aveva lanciato un appello per farsi adottare rendendosi poi protagonista di una serie di raggiri. Giorgio Angelozzi, questo il nome dell'ottantenne, aveva fatto parlare di sé, l'ultima volta lo scorso Ferragosto quando aveva truffato gli ospiti di una casa-albergo per anziani di Como.

### Enna Neonata trovata in un cassonetto Arrestata romena 41 enne

Una neonata è stata trovata in un cassonetto dei rifiuti, ieri, nella zona del lago di Pergusa, in provincia di Enna. La piccola era in un sacchetto dell'immondizia. Gli uomini della Squadra mobile di Enna hanno arrestato la madre, una romena clandestina di 41 anni.

### Frosinone Promozione in cambio di soldi In manette preside di un istituto tecnico

Concussione e corruzione. Di questo dovrà rispondere Gemma De Filippis, preside dell'Istituto Tecnico Industriale di Liri. La 57enne percepiva provvigioni sulle forniture didattiche alla scuola. E garantiva la promozione agli studenti in cambio di denaro: dai 500 a 5 mila euro per la maturità.

### Strage Nassiriya L'accusa di Amadei: per lo Stato sono «solo un invalido civile»

È l'unico superstite della strage di Nassiriya. Ma per lo Stato non è una vittima del terrorismo. È solo un invalido civile. A due giorni dalle celebrazioni del Vittoriano così Alessandro Amadei ricorda quel 12 novembre del 2003 quando si trovava alla base «Maestrale» come operatore per girare un documentario sui volontari di pace. E domani Amadei sarà presente alle celebrazioni al Vittoriano: «Spero ci sia meno retorica del solito» ha commentato.

## VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DEI DS SUL TURISMO



### PARCHI E QUALITÀ AMBIENTALE UNA CARTA IN PIÙ PER IL TURISMO ITALIANO

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2005 · ORE 10  
COMACCHIO · PALAZZO BELLINI · SALA POLIVALENTE



COGLIAMO IL FUTURO  
politiche dei DS per l'Italia

FEDERAZIONI DS DI FERRARA E RAVENNA · UNIONE REGIONALE DS EMILIA-ROMAGNA  
GRUPPO NAZIONALE PARCHI · GRUPPO NAZIONALE TURISMO

Vere e proprie intimidazioni anche al «Mattino» e alla «Gazzetta di Parma»  
Esposto all'Odg